

ALLA SCOPERTA
DEL METROBUSIl fascino discreto
della gratuità
E poi essere i primi

Forse la gratuità, sicuramente la curiosità e la voglia di esserci per primi (si fa per dire) hanno attirato ininterrottamente per due giorni un flusso di persone da tutta la città e dalla provincia, inaspettato di queste dimensioni. E tutti si sono dichiarati ammirati, talvolta stupiti per questa realizzazione, grande opera per la città.



SOCIALITÀ. Sui treni del Metrobus, a differenza di quelli di molte altre metropolitane, i posti a sedere «si guardano» anziché essere affiancati: una scelta progettuale che favorisce la socializzazione fra passeggeri



ARIA DI FESTA. Un saluto al fotografo, e il finestrino di una carrozza del Metrobus diventa una sorta di festoso quadro involontario nel quale tutti si stringono per entrare. Escluso l'unico viaggiatore di spalle



LA STAZIONE PIÙ GETTONATA. Piazza Vittoria, la più desiderata o solamente la più comoda da raggiungere? Chissà. Ma nonostante la presenza della recinzione, e se vogliamo l'assenza del Bigio, i cittadini si sono stretti come sardine per riuscire a entrare

I PRIMI VIAGGI. Un numero record di persone ha affollato in due giorni le stazioni del Metrobus per provare subito l'emozione del nuovo mezzo

In 250 mila alla «prima» del metrò

Malgrado i binari «assaltati» il sistema ha retto realmente bene senza grossi disguidi, a parte problemi alle porte e agli allarmi

Magda Biglia

Più passeggeri che abitanti. In due giorni la carica dei 250 mila ha subito messo a dura prova la tenuta della nuova metropolitana. Che esce a pieni voti, a parte qualche critica e qualche disguido, creato però dalla folla eccessiva.

L'allarme antincendio, messo in moto probabilmente da una persona o dalla calca, ha bloccato i convogli costringendo chi era a bordo a scendere e farsi il tragitto verso la luce a piedi. Parecchie volte le porte si sono fermate per tempo scaduto, perché la ressa di chi voleva salire impediva agli altri di scendere. Quando «volevano» scendere, perché è accaduto che, mentre le fiamme attendevano il loro turno, non si liberavano i posti di coloro che se ne andavano avanti e indietro. In molti si sono fatti più di un giro, così in tantissimi, dopo avere atteso inutilmente, dopo aver provato in varie stazioni, si sono arresi.

PIÙ DI UNA VOLTA, nelle stazioni sotterranee del centro, ma anche, ad esempio, al capolinea di Buffalora, dove le macchine era parcheggiate ovunque come per un mega concerto, i vigili e gli addetti hanno dovuto sbarrare gli ingressi. Forse la gratuità ma soprattutto la curiosità, la voglia di es-

serci per primi hanno attirato un flusso di persone da tutta la città e dalla provincia, ininterrottamente per due giorni, inaspettato di queste dimensioni. E tutti si sono dichiarati ammirati, talvolta stupiti per questa realizzazione, grande opera per la città.

Secondo il signor Francesco Loda, che ha fatto tre tentativi infruttuosi, «pur senza più gratuità, i curiosi continueranno anche nei prossimi giorni a salire sui treni, attirati dalla novità. In questi due giorni dovevano far pagare la primizia, 5 euro, così tiravano su un pò di soldi. Io sono convinto che la vera rivoluzione sarà quando verrà prolungata in Valtrompia e magari fino a Desenzano e Capriano del Colle».

Non ce l'hanno fatta per la seconda volta nemmeno Chiara e Davide Bodei. «Ieri sono finita a Casazza perché a Vittoria era impossibile scendere-raccontalei». Volevo riprovare oggi per vedere i passaggi sotterranei e l'estetica che mi hanno detto molto bella. Sarà meglio rimandare ai prossimi giorni». In parecchi sono accorsi per esserci nella data storica, per poter proclamare «io c'ero», ma non potranno per ora servirsene, trovandosi fuori tracciato. «Da Caionvico non è comoda - commentano Simona Bignotti e Laurenzia Panizza - speriamo in prolungamenti o in una riorganizza-



Chiara e Davide Bodei non sono riusciti a vedere la stazione Vittoria



Alice e Laura Rossi, con il cane



Beatrice Simi e Sara Izzacani



Alessandro Arici con Sara Treccani e Ilenia Arici. SERVIZIO FOTOLIVE

zione ben studiata della rete nel complesso». Stessa cosa da Botticino per Alessandro e Ilenia Arici, arrivati al terminal di Buffalora con Sara Treccani. «Io parcheggio vicino a dove lavoro in città, non mi conviene cercare un parcheggio qui, poi aspettare» dichiara Alessandro. Stessa cosa da Rezzato per Mario Ragnoli e Alessandra Zani. «Urge prolungamento. Altrimenti la linea 3 è perfetta per gli abitanti del nostro paese» sostengono. Da Mazzano non la prenderà nemmeno Maria Soletti, a meno che non la costringano stoppando la corriera a Buffalora. «Adesso mi porta in pieno centro e va benissimo» assicura. La signora ha un appunto da fare: «Per la mia statura, le maniglie sono troppo alte e anche poche: oggi sono restata in piedi per spinta e controspinta, altrimenti ero messa male».

È la professione stavolta che lega Margherita Caci alla macchina: «Sono medico, mi devo spostare in fretta e verso indirizzi sparsi. Non potrò usare il metrò, mi spiace. Oggi però avevo molta voglia di venire a vedere come è stata realizzata». È sicura invece che se ne servirà spesso Sara Izzacani, la cui casa si affaccia proprio sulla fermata di Sanpolino. Ha portato in visita un'amica di Travagliato, Beatrice Simi, ma non sono riuscite a viaggiare, troppa gente. Sara è molto contenta dell'opportunità per il suo quartiere e non si lamenta del rumore. «Con i doppi vetri va a meraviglia, si avverte un pò soltanto l'altoparlante» dice. Saranno degli aficionados anche Luciana Arrighini e Giovanni Ghiselli: «Abitiamo

a Buffalora, meglio di così, in pochi minuti saremo in centro». Ieri, però, si sono dovuti fare un pezzo di strada a piedi, perché non sono riusciti a scendere al momento giusto, immobilizzati dalle persone in ingresso che hanno fatto chiudere le porte. Sono rimasti affascinati e sperano proprio che «non venga rovinata dai soliti vandali».

«ORA VERRÒ più spesso in città, dove non mi piace guidare, senza limitarmi alle periferie dei centri commerciali. Sarò una cliente fissa» asserisce anche Elisabetta Fontana, giunta da Toscolano Maderno. Ma Massimiliano Bosetti che l'accompagna, proveniente da Salò, mette il paletto dei parcheggi scambiatori, «altrimenti non è appetibile».

Alice e Laura Rossi sono soddisfatte perché hanno potuto tenere a bordo il loro cagnolino. Sabato sera avevano compiuto un tratto, «massacrante»; allora hanno riprovato ieri mattina e se ne sono dovute andare a piedi per il blocco dell'allarme. I più convinti paiono gli anziani, più abituati al mezzo pubblico. «Ho poco tempo per girare dovendo accudire i nipoti - spiega Maria Bariselli, pimpante settantottenne - comunque, abitando accanto alla Poliambulanza, la trovo perfetta per i miei spostamenti». E della medesima opinione è Marisa Tonolini, costretta a camminare col bastone. «Con i soliti autobus non mi muovo, è troppo difficile salirci. Al contrario qui l'ingresso è a raso e agevole. Abito a Casazza. Mi darà autonomia finalmente». ●



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blue Moon
Centro Benessere

APERTO TUTTI I GIORNI
ORARIO: 9.00-22.00

Brescia
Via Romanino, 4/E
Cell. 334 7786232

Massaggio rilassante con olio
Massaggio thailandese
Massaggio giapponese
Massaggio con 4 mani
Bagno vasca • Doccia

I GIOVANI. Nella due giorni di presentazione decine di gruppi sui binari

I giovani promuovono le stazioni L'annunciatrice è già tormentone

Federica Pizzuto

Sono i più aperti alle innovazioni, ma a volte sono anche i più critici: i giovani, con il loro spirito libero e la curiosità scritta negli occhi, sono gli utenti che hanno guardato ogni centimetro della nuova metropolitana e, in disparte o pubblicamente, hanno espresso la propria opinione a riguardo.

Con ammirazione hanno guardato alle grandi strutture delle stazioni - per tre volte Diego Gaffurini, 27 anni, ripe-

te: «Le stazioni sono davvero belle» - e con grande stupore ne hanno sottolineato profondità e modernità, ma lo sguardo vivace che ogni dettaglio ha indagato ha presto ceduto il passo al confronto con altre metropolitane. La giornata di ieri non era, però, un corretto banco di prova e i giovani sono stati «signori» nel non esternare lamentele per sovraffollamento e ritardi, anzi hanno sfoggiato l'ironia come arma per vincere contro le conseguenze negative di un'occasione eccezionale. A diventare oggetto di schermo sono stati in

primo luogo i messaggi trasmessi dagli altoparlanti, storpiati e derisi sino a costruirne di finti, e così anche per i cartelli sui treni e gli orari di arrivo dei treni, scritti sui cartelloni elettronici e in continua crescita temporale.

IN TANTI HANNO immortalato l'evento con macchine fotografiche e cellulari, condividendo le immagini su Facebook o Twitter, e provando così il funzionamento della rete cellulare anche in galleria. Durante i viaggi tante le domande che i giovani, l'un l'altro, si sono po-

sti: quanto è costata la metro? qual è la reale frequenza dei treni? quando costruiranno altre linee? Ed è in merito a quest'ultima questione che ci sarebbe da riflettere, perché non per tutti i bresciani la metro costituirà un'alternativa valida ad altri mezzi, pubblici o privati, tanto meno per i giovani. «Per me la metro è scomoda, le stazioni sono fuori mano», spiega il ventenne Davide Masi, che continuerà quindi a usare l'automobile. Ad altro fanno caso le ragazze, attente più alla velocità di percorrenza e allo spazio interno ai veicoli: «Se le sedute fossero state disposte con le spalle ai vetri ci sarebbe stato più spazio per stare in piedi», fa notare Silvia Dusio, 18 anni. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA